

SILVIO STORY/9

Berlusconi e la P2 (prima parte) - 1978/1981

Tessera n. 1816, codice E.19.78 L'apprendista muratore della P2

Il racconto

CLAUDIA FUSANI

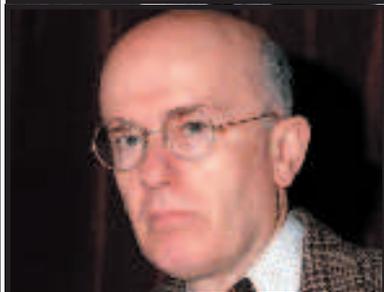
cfusani@unita.it

La prima reazione è di quelle tipiche sue: «Ma vi pare che un Re del mattone come me possa essere socio di un club dove risulta apprendista muratore?». Così Silvio Berlusconi all'indomani della scoperta a Castiglion Fibocchi degli elenchi con i 962 nomi degli affiliati alla loggia massonica Propaganda 2. Il blitz dei magistrati di Milano Gherardo Colombo, Giuliano Turone e Guido Viola risale al 17 febbraio 1981. A quei tempi Berlusconi è non solo un Re del mattone, sta già diventando il tycoon dell'editoria multimediale: ha il 12 per cento de *Il Giornale* e ha aperto lo scontro politico giudiziario tivù private-Rai. «Apprendista muratore» è la sua qualifica in Loggia.

Indagando sul crack di Michele Sindona, i pm arrivano prima a Villa Wanda e poi negli uffici di Castiglion Fibocchi e trovano una valigia con dentro documenti dei servizi segreti, fotocopie e originali che raccontano di esportazioni clandestine di capitali, operazioni finanziarie e gli elenchi degli iscritti. Ci sono pezzi di ogni settore che conta nella vita del paese: tre ministri in carica (tra cui Gaetano Stammati e Enrico Manca), due ex ministri, il segretario del Psdi, parlamentari, il capo di gabinetto del presidente del Consiglio Forlani, l'intero vertice dei servizi segreti, il comandante e ufficiali della Guardia di Finanza, banchieri, editori, giornalisti, magistrati. Ci sono tutti i partiti, più di tutti Dc e il Psi di Craxi (segretario dal 1976) tranne Pci, Pdup e Radicali. Le liste restano segrete per circa due mesi.



Berlusconi in una foto di Evaristo Fusar pubblicata ne "Il corpo del capo" di Marco Belpoliti. Nelle immagini a destra: Licio Gelli, Angelo Rizzoli, Maurizio Costanzo, e Roberto Gervaso. Tutti iscritti alla Loggia P2 e amici del Tycoon di Arcore...



Diventano pubbliche solo il 20 maggio per volere del Presidente del Consiglio Arnaldo Forlani fino a quel momento contrario.

Per sintesi diciamo che l'inchiesta penale sulla P2 "muore" il 17 marzo 1983 presso la procura di Roma con un decreto che è un capolavoro di

detti e non detti. Il lavoro di analisi e di scavo più importante lo fa la Commissione parlamentare presieduta da Tina Anselmi (novembre 1981-luglio 1983) che definisce «la P2 un fenomeno gravissimo che coinvolge ad ogni livello di responsabilità gli aspetti più qualificati della vita del

paese»; un fenomeno che è «un'insidia perchè colpisce il sistema nella sua più intima ragione di esistere: la sovranità dei cittadini, ultima e definitiva sede del potere che governa la Repubblica».

Quindi la P2 non è esattamente, come dice Berlusconi, «un Club con le